

Arrestato il fornitore

Le indagini sulla morte per overdose di un dipendente comunale originario di Patti, avvenuta il 14 febbraio 2005 in un appartamento di via La Farina, sono giunte ad una svolta. Ieri gli agenti della Mobile, agli ordini dei vicequestori Paolo Sirna e Marco Giambra, hanno arrestato il presunto spacciatore. Si tratta del trentunenne Orazio Famulari, abitante a Santa Lucia sopra Contesse. A lui è stato notificato un ordine di custodia cautelare in carcere perché ritenuto responsabile di detenzione e cessione di sostanze stupefacenti. Il provvedimento è stato emesso dal giudice per le indagini preliminari Antonino Genovese su richiesta del sostituto procuratore Angelo Cavallo. Nessuna responsabilità gli viene invece contestata per la morte del dipendente comunale, visto che l'autopsia ha "certificato" che il decesso «collocabile tra l'1 e le 2 del 4 febbraio, è stato prodotto dall'assunzione ripetuta, ed a dosi eccessive, di una miscela di eroina e cocaina». In poche parole a causa di una scelta autonoma, certamente non imputabile al fornitore della sostanza stupefacente.

Famulari è stato riconosciuto in fotografia da un parente del dipendente comunale che era stato testimone, «almeno in tre occasioni», della cessione della sostanza stupefacente.

Ma come si è giunti a Famulari? A chiarirlo, ieri mattina, durante la conferenza stampa indetta in questura, ci hanno pensato gli stessi funzionari di polizia - presente anche la dott. Marina D'Anna - che hanno anche ricostruito l'intera vicenda.

Il giorno del rinvenimento del cadavere del tossicodipendente, la Mobile, nella cucina dell'abitazione trovò vari oggetti, tra cui tre siringhe di plastica, dei batuffoli di cotone idrofilo, con macchie di sangue e un bilancino di precisione. Segno, questo, che, sulle prime, fece sospettare sulla presenza, nell'immobile, di un'altra persona, poi riuscita a far perdere le tracce. Le immediate indagini si concentrarono così sul traffico telefonico (in entrata e in uscita) relativo alle tre utenze cellulari intestate alla vittima e a quella domestica. Proprio dai riscontri delle telefonate gli investigatori si accorsero che uno dei contatti più frequenti era con l'utenza di Orazio Famulari, ritenuto essere «soggetto in rapporti con personaggi stabilmente inseriti nel traffico degli stupefacenti». L'attenzione si spostò sull'uomo e, grazie ad una serie di intercettazioni, gli agenti della Mobile accertarono che vendeva, a più tossicodipendenti, la sostanza stupefacente. Per far ciò, e per evitare di finire nella rete delle forze dell'ordine, aveva anche "coniato" un linguaggio criptato: la sostanza stupefacente veniva indicata o con l'appellativo di "lenzuola" o con quello di "ed". («...ehi, fatti vedere a Tremestieri e scendimi due ed», oppure, «mi porti due lenzuola?»).

I sospetti si sono trasformati in certezze quando uno dei due cugini della vittima (gli unici della famiglia a conoscenza della tossicodipendenza del dipendente comunale), rientrato in città dopo un ricovero in Lombardia, si presentò alla Mobile, riconoscendo Famulari in una foto segnaletica. Il "testimone" disse anche di più. Affermò, infatti, che la persona abitava a Santa Lucia sopra Contesse vicino a un rifornimento di carburante (particolare accertato dalla Mobile) e che era claudicante (la polizia ha dimostrato che si tratta dei postumi di una caduta dal terzo piano di una palazzina, avvenuta nel 2002 a Zafferria durante un maldestro tentativo di furto).

Da qui la relazione all'autorità giudiziaria e l'emissione dell'ordine di custodia cautelare in carcere. Famulari, difeso dall'avvocato Giuseppe Romano, verrà interrogato lunedì dal gip genovese.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS